



Tornano in libreria i robot di Čapek in una chiave decisamente moderna

Li vediamo nei film e nelle serie TV, li leggiamo nei racconti e nei romanzi di fantascienza. Sono spesso dipinti come esseri in cerca di vendetta, o macchine buone che aiutano il prossimo. Li chiamiamo Robot e pochi sanno che a inventare questo termine è stato un autore cecoslovacco nel 1920: si chiamava Karel Čapek e lo faceva scrivendo la pièce "RUR. Robot Universali di Rossum". L'opera inizia con l'invenzione, da parte di due membri della famiglia Rossum, della tecnologia necessaria per costruire i Robot, che non sono macchine, ma esseri umani artificiali, risultato di un'avanzata tecnologia biogenetica. Robot che gli umani sfruttano come "servi", almeno sino a che questo trattamento da loro viene accettato. Così Čapek prende a prestito il termine ceco robota, che possiamo tradurre come lavori forzati, oppure lavoro in schiavitù, trasformandolo in quello che oggi è Robot. La pièce di Čapek risente



molto dell'epoca in cui viene scritta. Eppure, c'è chi ha visto qualcosa di più di una trovata narrativa. Stiamo parlando dell'autore di fan-

tascienza brasiliana, Rogério Pietro Mazzantini, il primo che abbia tentato di riportare a noi questa storia, adattandola e raccontandola ai nostri

tempi. Pubblicata dalla brasiliana Madreperola nel 2021, il 3 ottobre esce in Italia tradotta e pubblicata dalla casa editrice I Doblioni del Covo della Ladra. La storia è quella che abbiamo già accennato, ma con una differenza. Lì dove Čapek fa riferimenti diretti alla contingenza geopolitica della Russia post-rivoluzionaria, alla mancanza di pluralità paritaria e alla pianificazione sociale vincolata ai programmi socialisti, Pietro estende il discorso all'economia capitalista, alla divisione in blocchi dei paesi occidentali, alla perenne corsa agli armamenti di potenze tra loro in equilibrio precario. RUR di Rogério diventa così una fotografia appassionata, crudele e terribilmente contemporanea della nostra epoca. Ed è qui l'importanza del suo lavoro di adattamento. Scervo da ideologie politiche, da interpretazioni ideologiche, Rogério si limita a leggere i comportamenti sociali di un sistema, il nostro, trasformandoli in una narrazione fantascientifica che porta questi stessi

comportamenti a delle inevitabili conseguenze. Potrebbe essere anche sufficiente così, ma la pièce di Čapek, così come quella adattata da Pietro, ci racconta anche un'altra storia. Quella della massa, del popolo e dei suoi populismi. Una storia in cui l'oppresso che si ribella al suo oppressore ne prende presto il posto, reiterando tutte le sue cattive abitudini, le stesse per le quali si era battuto, e ritrovandosi a ricostruire gerarchie, disuguaglianze, sfruttamento e oppressione, nel nome di una causa molto poco ideologica, e molto più economica e di profitto. Con RUR, e con l'adattamento di Rogério Pietro Mazzantini, ancora una volta la letteratura di genere, e la fantascienza in particolare, si conferma il territorio ideale per rappresentare le criticità della nostra epoca e della sua dimensione storica. Una prospettiva che, sempre più spesso, sembrano mancare dai nostri giornali, dalla nostra letteratura cosiddetta "alta", dai salotti per bene e dei circoli culturali.

L'APPUNTAMENTO

Ladri di Notte, un concorso in tre serate

Dopo le selezioni dei 32 racconti inviati alla redazione del Covo della Ladra, arrivano finalmente le date delle due semifinali e della finalissima del concorso Ladri di Notte, che ha preso il via a maggio. I giudici del concorso hanno letto i racconti, stilato classifiche parziali, si sono confrontati e scontrati, si sono battuti per ogni singolo concorrente. E alle fine, hanno selezionato i 12 autori, che accedono alle due semifinali fissate a ottobre. La Ladra, Mariana Marenghi, l'Inflexibile Barbara Monteverdi, l'osservatore Roberto Peggolini e il rivoluzionario Manuel Figliolini de La Bottega del Giallo hanno fatto la loro scelta e nominato i 12 racconti che si fronteggeranno nella seconda fase del concorso. Ora, con la giuria tecnica e quella popolare, sarà possibile ascoltare i racconti letti direttamente dai loro autori in due serate di semifinale previste per giovedì 6 ottobre e venerdì 7 ottobre, a partire dalle 19.30, presso il Covo della Ladra di via Scutari 5, Milano. Al termine delle due serate, saranno selezionati i sei racconti che prenderanno parte alla finalissima di venerdì 14 ottobre, sempre alle 19.30 e sempre al Covo della Ladra. I tre racconti vincitori, saranno inseriti nell'antologia "Ladri a Milano", pubblicata in occasione del quinto compleanno della libreria del giallo. Il ricavato dell'edizione è devoluto al Progetto Aisha di Milano. Per partecipare, obbligatoria la prenotazione scrivendo a bookshop@ladradilibri.com chiamando il 3487459627.



UN CLASSICO

La mala erba di Manzini

Torna in libreria un maestro del giallo. Stiamo parlando di Antonio Manzini con "La mala erba", edito da Sellerio, che abbandona Rocco Schiavone per un noir davvero intrigante: senza delitto, ma con molti segreti e una trama che coinvolge un intero paese, esso stesso narrazione. La mala erba è anche il romanzo di una vendetta: fredda ma estremamente sottile e intelligente.



ECCO BUTICCHI

Il serpente e il faraone

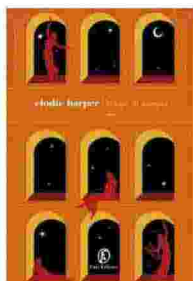
Puntuale come il Natale, torna in libreria Marco Buticchi e il suo nuovo romanzo "Il serpente e il Faraone", edito da Longanesi. Il libro, nato in occasione della celebrazione della scoperta della tomba del faraone Tutankhamon, si prospetta come una cavalcata nel corso della storia. Dai giorni dei fasti dei faraoni, sino ai giorni nostri per risalire alle radici del male.



UN VERO THRILLER

Il girotondo delle iene

Luca D'Andrea è una sicurezza. Quando scrive, il thriller è assicurato. Per Einaudi esce "Il girotondo delle iene", storia che inizia nel 1992, tra i sedili sporchi di sangue di quello che sembra essere un killer di prostitute. D'Andrea parte da un caso di cronaca, quello del mostro di Bolzano, per dare vita a un thriller che fa chiedere ai suoi lettori quale sia il confine tra cronaca e gusto del sangue.



ELODIE HARPER

Classici ma non troppo

Come farsi piacere la storia antica? Leggendo una buona storia di Elodie Harper che, sull'onda di Madeline Miller e la sua Canzone d'Achille, ci racconta la storia quotidiana dell'antica Roma. Stiamo parlando di "Le lupe di Pompei", la storia di cinque donne alle prese con intrighi, violenza, amore e un desiderio di emancipazione che le rende modelli contemporanei.



PHILIP DICK

Fantascienza e distopia

Torna un classico della fantascienza distopica che ha fatto storia e che non smette di essere attuale. Stiamo parlando de "L'uomo nell'alto castello" di Philip K. Dick. In una californiana nipponizzata del 1962, Dick non immagina un ipotetico futuro quanto un diverso passato, in cui la Seconda Guerra mondiale è stata vinta dalla Germania, e con lei il corso della storia che inevitabilmente cambia.